ANNO XVI — Giovedì, 2 Luglio 1863 — N. 180

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Deliay, Davies et C.*, 1, Fink-Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 1 luglio

LE CONDIZIONI DELLA FRANCIA

La *France* di Parigi ha pubblicato, tre giorni sono, un articolo intitolato — *L'impero e la democrazia* — nel quale viene riconosciuta una grande verità, cioè che le elezioni contrarie al governo si debbono alla democrazia e non agli antichi partiti monarchici.

Questi partiti sono ormai stremati di forze, siccome quelli che non ritraggono la loro origine nelle convinzioni e nelle inclinazioni popolari, e che non fanno coi loro principii e coi loro simboli palpitar il cuore della nazione.

Il partito legittimista non conta più che alcuni avanzi della passata generazione. Se v'hanno giovani fedeli al diritto divino, è solo per continuar le tradizioni domestiche, è perchè crederebbero di venir meno ad ogni sentimento di probità politica, se disertassero la bandiera della famiglia e quella fede, consacrata dalla sventura. Ma sono pochi, i quali, avendo inoltre la disgrazia di dover unirsi a' clericali, come professano delle idee politiche che non sono comprese dalla popolazione, così aderiscono a principii, che basterebbero per far perder loro ogni influenza.

Il partito orleanista sembra meno debole e sfinito. Esso prevale nell'Istituto e nello insegnamento, vanta illustri scrittori e tradizioni di libertà, ha per fautori gli amici della pace ad ogni costo ed i progugnatori d'una politica moderata, fondata sul rispetto dei trattati; ma non ha nel paese radici estese e profonde, e non può far assegnamento sul concorso delle classi lavoratrici, diventato indispensabile per l'esito di qualsiasi rivolgimento politico o per la durata di qualsiasi governo.

Quelle classi lavoratrici accorsero alle ultime elezioni con una concordia, uno slancio ed un entusiasmo di cui non si ebbe esempio neppure nel 1848. Le loro disposizioni resero palese come la loro educazione politica sia progredita e che se sopra ogni cosa desideravano l'uguaglianza, ora comprendono come vera uguaglianza non vi sia se non è accompagnata dalla libertà.

La democrazia vera, che non sogna rivoluzioni sociali e materiale uguaglianza; ma che consiste nel promuovere il progresso delle classi lavoratrici ed attuare i miglioramenti e le riforme che rendono possibile a tutti di partecipare a' benefici della civiltà, non ha trovato nell'impero un nemico; Napoleone III, combattendo i vecchi partiti, fece opera gradita al paese. Egli elevò la politica francese ad un' altezza dalla quale non veggonsi più i partiti, ma la nazione.

Strade ferrate, stabilimenti di credito ed industriali, tutela di tutti i grandi interessi economici, sviluppo del commercio e della navigazione furono argomento della cura assidua dell'imperatore. Tanto progresso non fu scompagnato da dissesti e da disordini. Rapide fortune e rovesci non meno rapidi, l'agiotaggio prorompente, una sete inestinguibile di guadagni; questi sono mali gravissimi, ma inseparabili dal movimento un po' celere delle industrie e del commercio e delle grandi imprese di utilità pubblica.

In mezzo a questo movimento la Francia ha progredito, la popolazione si è arricchita, l'agricoltura è migliorata, le città si sono abbellite e la prosperità pubblica è diventata motivo di stupore a' forestieri.

Gli operai ne hanno profittato più di qualunque altra parte della popolazione e non si può disconoscere che l'imperatore Napoleone ha mostrato per loro grande sollecitudine, sino ad adottar de' provvedimenti, che rassomigliano molto ad un socialismo governativo.

E tanto progresso si è ottenuto malgrado due dispendiose guerre ed una pace precaria.

L'impero doveva manifestarsi all'interno colla difesa degli interessi materiali, all'estero con una politica rinnovatrice. Un compenso conveniva dar alla Francia della perdita delle sue libertà costituzionali, e non poteva ritrovarsi che nello sviluppo della ricchezza da un lato e nel soddisfar dall'altro al sentimento nazionale, col promuovere al di fuori il trionfo della causa liberale.

La politica estera dell'imperatore pareva contraria a quella che seguiva nell'interno; ma in realtà l'una corrispondeva all'altra, avendo entrambe per iscopo, l'una la trasformazione della Francia, l'altra l'istituzione d'un nuovo equilibrio europeo.

La Francia ha presa, nel consesso delle grandi potenze, una posizione eccezionale. Non si è forse avvantaggiata nelle sue relazioni, non si è forse fatti molti amici, se ne eccettui l'Italia, ma ha acquistata una preponderanza incontestabile.

L'aver estesi i confini della Francia sino alle Alpi è una gloria dell'impero; è la consacrazione sua. La nazione non avrebbe probabilmente desiderato di mischiarsi nelle faccende della Cina, della Cocincina, del Giappone, del Messico. Spedizioni lontane, di esito quasi sempre incerto e sempre assai dispendiose, non aggiungono nulla alla gloria di uno stato, il quale non ha penuria di immortali trofei. Ma i francesi sentono viva simpatia per la Polonia e l'imperatore avendone abbracciata la causa, non farà come la monarchia di luglio. La Polonia ha tutto da sperare nell'attitudine presa dalla Francia e se v'ha governo in Europa che voglia e sia in grado di far qualche cosa per lei è solo quello di Napoleone.

Le ultime elezioni però sono un sintomo grave per l'interno. Esse non significano opposizione, ma avvertono che fa d'uopo di modificare profondamente il sistema di governo, che negli ultimi cinque anni le idee di libertà hanno progredito, che l'aspirazione verso un ordine di cose che accresca le private guarentigie senza indebolire l'autorità, si è fatta più gagliarda. Gli antichi partiti furono vinti; ma la democrazia ha trionfato. Ora si deve attendere come si comporterà il governo verso di lei. Il progresso nella libertà è già stato iniziato, ma con soverchia cautela. Ciò che importa è di perseverarvi. L'impero ebbe un avvertimento, non una minaccia. L'imperatore Napoleone è troppo avveduto e conosce troppo bene la Francia per non tener conto del significato delle ultime elezioni. La Francia non sembra lamentarsi tanto delle cresciute spese, quanto delle menomate libertà. Essa non ha tolta la sua fiducia all'imperatore, ma chiede di aver parte più importante e più diretta nel governo della cosa pubblica, chiede che Napoleone III affretti l'adempimento della sua promessa, che la libertà coroni il novello edificio imperiale.

STRADE FERRATE DELLO STATO

I proventi delle strade ferrate esercitate dallo stato furono, compresa la navigazione del lago Maggiore e del lago di Garda, i seguenti:

	1863	1862
Genova-Casale	L. 1,107,150 22	1,151,618 33
Genova-Voltri	» 25,360 90	23,963 20
Alessandria-Piacenza	» 194,373 10	180,658 55
Torino-Cuneo	» 145,602 76	153,169 05
Cavallermagg. Bra	» 7,824 53	7,844 58
Alessandria-Acqui	» 19,358 14	19,268 48
Mortara-Vigevano	» 4,358 62	3,836 46
Torino-Pinerolo	» 46,965 90	43,387 19
Torreberetti-Pavia	» 70,055 67	63,643 26
Palermo-Bagheria	» 38,058 72	» »
Lago Maggiore	» 35,255 95	33,939 95
Lago di Garda	» 1,373 55	» »
Pedaggi e canoni	» 11,007 23	3,338 38
	L. 1,726,945 29	1,686,962 43

Da questo prospetto risulterebbe l'aumento in favore del 1863 di L. 39,982 86. Conviene però dedurre da' prodotti quelli del tronco di Bagheria in Sicilia, aperto solo in maggio scorso e la navigazione del lago di Garda non istabilita nel 1862. Perciò l'aumento scompare del tutto; ma questo risultato è ben lontano d'essere sfavorevole, confrontato con quello de' quattro mesi precedenti.

In fatto di strade ferrate non si può far un paragone fra' prodotti delle varie linee, senonchè riducendole tutte ad uguale estensione, vale a dire cercando, per esempio, ciò che ogni strada ferrata ha prodotto per chilometro. Il risultamento che ne abbiamo è il seguente:

Genova-Casale	Chilom. 314	L. 3,525 65
Palermo-Bagheria	» 13	» 2,927 55
Torreberetti-Pavia	» 44	» 2,046 70
Genova-Voltri	» 15	» 1,690 70
Alessandria-Piacenza	» 116	» 1,675 65
Torino-Cuneo	» 103	» 1,413 60
Torino-Pinerolo	» 38	» 1,235 95
Cavallermaggiore Bra	» 13	» 601 90
Alessandria-Acqui	» 34	» 569 35
Mortara-Vigevano	» 13	» 330 65
Prodotto medio:	Chilom. 763	L. 2,418 65

In maggio adunque il prodotto medio per chilometro della rete esercitata dallo stato fu di L. 2418 65. Nel maggio 1862 l'estensione era di soli 690 chilometri ed il prodotto chilometrico fu di L. 2443 90. La differenza in più dell'anno scorso è insignificante.

Ripartiti per rami i proventi del mese di maggio 1863 sono:

Viaggiatori	L. 750,598 37
Bagaglie	» 32,459 04
Merci a grande velocità	» 110,873 46
Merci a piccola velocità	» 817,697 77
Prodotti vari	» 6,309 42
Pedaggi e canoni	» 11,007 23
	L. 1,726,945 29

In questo prodotto non è compreso il decimo di guerra sui trasporti a grande velocità. Esso fruttò allo stato L. 85,881 58.

Riassumendo ora i proventi de' primi cinque mesi, si hanno:

Pel 1863	L. 8,240,406 61
Pel 1862	» 8,217,959 17
Aumento nel 1863	L. 22,457 44

Questo leggiero aumento è solo apparente, e si converte in diminuzione, ove si tolgano i proventi del tronco di Bagheria e della navigazione del lago di Garda, che non c'erano nell'anno scorso, ed ove si rifletta che la linea di Torreberetti non ha cominciato ad essere veramente esercitata pel trasporto delle merci che nel mese di maggio 1862, per cui i proventi de' quattro primi mesi furono quasi insignificanti.

Gli aumenti principali sono:

Torreberetti L. 339,421; Pinerolo L. 17,719; pedaggi e canoni L. 21,968.

Per contro diminuirono:

La linea di Genova di L. 277,302; Piacenza L. 72,721; Cuneo L. 46,269; Vigevano 8,999; Acqui L. 2,970.

Questo risultato non è soddisfacente, e non corrisponde punto alle previsioni che eransi fatte; ma i proventi delle strade ferrate estere sono ancor meno favorevoli delle italiane, la qual cosa dipende così dall'apertura di nuove linee meno produttive, come dalla flacchezza del commercio.

Ci scrivono dal Veneto 29 giugno 1863:

Il processo politico di S. Giorgio maggiore, che in questi giorni doveva toccare definitivamente il suo termine, continua e minaccia di allargarsi.

Le carte dei cinque inquisiti, compresi nelle ultime vertenze, e pei quali la Commissione militare sospese la lettura del giudizio, furono spedite a Vienna per la decisione; pare trattarsi di condanne assai gravi.

Pel prof. Legnazzi, bresciano, e per altri prigioni di data vecchia e recentissima la inquisizione progredisce e si procede ad ulteriori investigazioni e ricerche.

Intanto uno degli inquisiti, certo Peruzzini, impazzì, tentò svenarsi, e fu trasportato all'ospedale in istato che dà serii timori per la sua vita.

La mite Austria che ostenta preoccuparsi delle sevizie dei russi, che minaccia protestare pel supplizio del prete polacco, tortura impunemente noi veneti, e nessuno in Europa le fa di ciò rimbrotto o le ricorda i preti mantovani impiccati nel 1852 e 53, e il D. Grioli che fu fucilato senza che il vescovo n'avesse nemmeno avviso.

NOTIZIE DI NAPOLI

*Corrispondenza particolare dell'*Opinione

Napoli, 29 *giugno* 1863.

Ogni sera alla Villa nazionale si raduna un'eletta società che, seduta in circolo attorno ad una delle musiche della guardia nazionale si delizia nel sentire i scelti pezzi che la medesima suona fino alle 11, e nello stesso tempo prende qualche ristoro alla brezza del mare dal caldo soffocante delle ore della giornata.

Nello scorso anno, se ben vi ricordate, questo gradito trattenimento venne tratto tratto disturbato dalle intemperanze di alcuni che col pretesto dell'inno di Garibaldi vollero convertire tale divertimento in politiche dimostrazioni. La cosa andò tant'oltre, che a poco a poco le signore si astennero dall'intervenirvi finchè l'autorità credette di doversi porre rimedio col proibire ogni qualsiasi suonata che non fosse nel programma. Questo succedeva poco prima dei torbidi di Sicilia e di Calabria. D'allora in poi le cose procedettero tranquillamente, e la popolazione, ripresa fiducia, s'abbandonò anche in quest'anno a quel geniale passatempo. Da un 15 giorni però pochi giovinotti, messi su non so da chi, vollero ripetere le scene dell'anno scorso, ma i capi-musica avendo le loro istruzioni, non appena vedevano farsi insistenti le grida pel noto inno, davano il segnale della ritirata, e così toglievano il pretesto a qualsiasi dimostrazione.

Ieri a sera, verso la metà del concerto, i soliti partigiani dell'inno, che però non erano più di 15 o 16, ricominciarono gli schiamazzi unendovi anche le grida di — « Abbasso i rattazziani, abbasso i pagnottisti! » — Il capo-musica, secondo il solito, cessò di suonare e se ne andò. Allora questi tali salirono sul luogo destinato alla banda e principiarono a cantare ad alta voce l'inno. Lo sgomento s'impossessò tosto di molte delle famiglie ivi radunate, le quali in fretta abbandonarono la Villa, non volendo trovarsi in mezzo a disordini. I carabinieri che fino a quel punto erano stati osservatori impassibili dell'accaduto, s'avanzarono verso i cantanti e li invitarono di cessare dalle loro grida e di abbandonare il luogo da essi occupato. Pare che non tutti s'affrettassero ad ubbidire perchè due di costoro vennero arrestati e condotti fuori della Villa, la quale così un'ora prima del consueto venne abbandonata dai passeggianti per nulla riconoscenti di questa interruzione forzata.

Uno dei due arrestati è un ex-garibaldino, traduttore, mi si dice, delle opere di Quinet.

Per mio conto attacco poca importanza che sia o no suonato l'inno in questione, ma dev'essere permesso a pochi individui di voler imporre la loro volontà a tutta una popolazione? Si va alla Villa per godere il fresco non solo, ma anche per sentire una buona musica, e, per quanto l'inno possa avere dei meriti artistici, non produce su tutti però lo stesso effetto che un bel pezzo della *Norma*, del *Poliuto* o della *Sonnambula*. Lascio da parte, come vedete, la questione politica per non prendere che quella della convenienza, ed è questo punto ch'io vorrei far comprendere agli interruttori, i quali dovrebbero rispettare i gusti della maggioranza, che a torto od a ragione non è per nulla disposta ad applaudire ai loro tentativi.

Spero che la scena di iersera non si riprodurrà più, e che l'autorità saprà far rispettare la libertà dei gusti in fatto di musica.

Una questione abbastanza grave per la nostra città è sorta da pochi giorni. Voglio dire quella del teatro S. Carlo! Vi annunciai non è molto, se non vado errato, che la Commissione teatrale avea quasi conchiuso un appalto per dieci mesi col sig. Prestreau, che si assumeva l'obbligo di darci dei buoni spettacoli. Il contratto per essere valido non aveva più di bisogno che dell'approvazione del ministero. Ieri l'altro si diffuse per la città la notizia essere giunta da Torino l'osservazione che il governo non poteva obbligarsi, pel fatto della dotazione, che per tutto il dicembre del 1863. Naturalmente le trattative andarono a monte, giacchè il futuro impresario non intende, secondo la voce generale, di accondiscendere a siffatta condizione. Le

masse si commossero a tale annunzio, e ieri mattina cominciarono a mostrarsi agitate pel timore che il teatro non avesse alle volte a rimaner chiuso per tutti i mesi che devono correre fino al dì in cui il governo avesse fissate le norme colle quali l'appalto nuovo poteva essere proposto.

Fino ad ora nessun grave sconcerto è succeduto, ma sarà ben difficile che le cose abbiano ad acquetarsi così facilmente.

Intanto correva ieri la voce che la Commissione dei teatri avesse dato le sue dimissioni, non credendo di potere trovare un impresario alle condizioni prescritte dal ministero dell'interno. Tale questione è per noi grave, giacchè le masse rappresentano una classe numerosa di affamati che ha bisogno di vedere il teatro aperto per mangiare. D'altra parte il governo, dopo il voto della Camera dei deputati, non può impegnarsi oltre il 63, nè deve pregiudicare la questione pel 1864 riguardo all'ardua questione della dotazione del nostro e del teatro della Scala.

Negli ultimi giorni della scorsa settimana il capo brigante Tamburrino Nunzio mandava l'ordine al signor Di Loreto Emilio, proprietario di Barrea (castel di Sangro), di pagargli 3 mila ducati da essergli portati alla masseria che egli teneva sulla montagna situata nel detto comune, sotto pena di vedere uccisi tutti i suoi animali. Il Di Loreto, per nulla disposto a sborsare tale cospicua somma, nella notte del 21, presi seco cinque nazionali di Barrea portavasi quetamente al detto suo fondo e con esse ponevasi in agguato, non credendo che il Tamburrino avesse più di 6 uomini.

Saputo però che il medesimo aveva con sè circa 16 briganti, si ritirava coi militi nella capanna dei suoi pastori. Alle 9 del mattino comparvero due briganti in avanguardia. Ricevuti a colpi di fucile, furono tosto raggiunti dal Tamburrino e da tutta la banda i quali impegnarono un vivo fuoco di moschetteria. Si difendeva il Di Loreto disperatamente coi suoi dalla capanna, ma essendo questa addossata ad una roccia ed essendo i briganti saliti su quel masso, riuscirono dall'alto di esso di sfondarne il soffitto con grossi macigni, cosicchè in men di mezz'ora rimasero tutti estinti. Morì il Di Loreto ed i militi, i pastori che in numero di sei, durante il combattimento si erano alla meglio riparati, si fecero ad alta voce a gridare: prieti per la vita. Allora il Tamburrino ordinò loro di gettar fuori dalla finestra tutte le armi ed indi sortire ad uno ad uno. I miseri a misura che uscivono dalla capanna vennero fucilati ad eccezione del pastore D'Amico Patrizio che avendo al collo l'imagine della Madonna, ebbe la buona ispirazione di presentarla ad essi dicendo: tirate sulla Madre del Signore se avete coraggio; queste parole lo salvarono perchè il Tamburrino gli lasciò la vita dicendogli: Vattene, ringrazia la Madonna e narra l'accaduto nel tuo paese. I briganti poscia se ne andarono prendendo la direzione di Sora e seco portando i fucili delle loro vittime. Il cadavere del Di Loreto Emilio venne, prima di partire, orribilmente mutilato.

Sembra accertato che la comparsa della comitiva di 30 briganti che si disse essere passata giorni sono dal pontificio sul nostro territorio dalla parte di Teramo, sia infondata. La banda sussiste, ma non varcò punto il confine.

I funerali del colonnello Nullo avranno luogo in Napoli nella chiesa del Gesù Nuovo nel lunedì 6 prossimo luglio.

Il caldo da alcuni giorni è intollerabile. Cominciano a manifestarsi per la città piccole colerine, ma senza conseguenza però. La riva di Chiaia è coperta di stabilimenti balneari.

NOTIZIE DI ROMA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Roma, 27 giugno.

Se il diario ufficiale non ci venisse regalando una descrizione fantastica delle feste per l'anniversario dell'incoronazione del papa, mi sarei astenuto di sprecarci una parola. Le feste adunque, eccetto le ufficiali, come sono le campane delle chiese, le autorità civili e militari che vanno a messa, e qualche sparo, stanno tutte nella testa del direttore del *Giornale di Roma*: e questo per le provincie. In Roma poi unico segno di esultanza diedero i pochi lumi accesi ne' pubblici e sacri edifizi. Il papa in quel giorno ricevè nella sala del concistoro molti prelati e cardinali insieme; e disse loro che omai non v'ha più speranza di mantenere questa reliquia di stato non che di ricuperare il perduto, poichè le armi dei potentati cattolici, atteso il *soffio della rivoluzione* che scalda ogni regno, non possono soccorrere la navicella e destituire i sacrosanti diritti di questa sede apostolica. Non pertanto, non è perduta ogni speranza; perchè la santa Vergine, da che egli si assise su questa cattedra di Pietro, non gli ha mai disdetto il suo patrocinio coll'aiutarlo a condurre felicemente la nave siccome ha fatto. Dopo queste ed alcune altre parole, ebbe la bontà di benedir tutti e poi si ritrasse nelle sue stanze.

I gendarmi francesi hanno carcerato in Roma, proprio in via della Mercede n. 33, il capobanda Tristany che aveva seco il brigante Stramengo, molti quattrini, e due uniformi da generale. Lo Stramengo che soleva sempre ricoverare presso i buoni frati cappuccini custodi della basilica di S. Lorenzo fuori le mura e del pubblico cimitero, sembra che si trattenesse col Tristany per un colloquio importante, non già che seco dimorasse. Questi due personaggi ora stanno rinchiusi a castel S. Angelo, donde per la strada coperta fatta da Alessandro IV di felice memoria, possono passare in Vaticano.

Il generale Montebello è tornato fra noi dopo lunga assenza. Andò subito a visitare il papa, col quale si trattenne quasi due ore.

Si discorre un'altra volta della rinunzia di Antonelli, il che, se si avvera, darà principio ad un processo politico contro grandi personaggi, fra' quali non mancano cardinali e prelati di S. Chiesa. Monsig. De Merode è uomo impetuoso, nemico delle vie torte, fanatico, capace, se la sua autorità prepondera, di mandare i suoi birri addosso a chicchessia.—

Francesco II andrà presto a Vienna per assistere ad un convegno di legittimisti; ma quanto a sè, a far numero ed occupare uno spazio, non avendo alcuna destrezza politica. Ma forse i signori Ulloa non lo lascerebbero.

Ecco un' altra volta che preti francesi vengono qua a torme in grazia dell'erario di S. Vincenzo di Paola e dell'Amministrazione delle messaggerie imperiali, la quale concede loro il passaggio soltanto pei belli occhi. L' avvenimento che li trae è la festa degli Apostoli Pietro e Paolo, almanco dicono così; ma la verità potria essere più occulta. Si nota in questi di un grande affaccendarsi de' comitati borbonici, legittimisti e clericali, e della compagnia di S. Vincenzo di Paola la quale proprio ieri sera tenne assemblea. Può essere che non ne nasca nulla; tuttavia giova sapere che i nemici della libertà non si danno ancora per istracchi, sebbene con tanto rimescolarsi in Italia non hanno annaspato niente. Ma in Francia ora il governo fa loro troppe carezze, sono quasi padroni di tutto, giacchè i gesuiti si sono infiltrati in ogni ufficio e in ogni negozio: questo è il frutto della politica del dubbio e dell'incertezza.

INTERVENTO DELL'EUROPA NELLA GUERRA D'AMERICA

Leggesi nel *Morning Post* del 29 giugno:

Noi crediamo sapere essere infondate e false del tutto le voci che l'imperatore Napoleone abbia proposto al governo inglese d'intervenire negli affari d'America.

Non è questo il momento, per quanto ci sembra, d'immischiarci con isperanza di successo nella lotta che si agita al di là dell'Atlantico.

INSURREZIONE DELLA POLONIA

Quali sarebbero le conseguenze d'una guerra fra la Russia e le potenze occidentali? Qual piega prenderebbe l'insurrezione polacca ove fosse abbandonata a se stessa? Gli è a tali quesiti che risponde il *Morning-Post* del 29 giugno col seguente articolo:

Per quanto noi possiamo giudicare, la pubblica opinione è ora distratta e per ciò che concerne la Polonia non si è ancor ben deciso, se debba essere favorevole agli interessi nazionali od alla causa polacca. Non sarà difficile il decidere se un inglese debba piuttosto favorire gl'interessi del proprio paese, anzichè quelli d'un'altra nazione. Ciò che si vuole ora conoscere si è se questi due interessi si possono combinare; se noi possiamo fare atto di grande politica e di grande carità al tempo stesso; se, considerando la cosa dal lato suo il più materiale, una nuova pace fra la Russia e la Polonia varrebbe i denari spesi per ottenerla.

Consideriamo per poco le conseguenze che deriverebbero se noi abbandonassimo l'attuale nostra politica dell'intervento per adottare quel nuovo sistema di non intervento che formò alcuni anni or sono la base della nostra politica all'estero. Supponendo pure che questo secondo principio sia al tutto puro ed assoluto, non vi sarebbe a nostro credere più inopportuno momento per attuarlo. Ora che noi ci unimmo con due grandi potenze d'Europa formando un'alleanza che è ormai potente ed alla quale nessuno potrà certo resistere, il ritirarsi dell'Inghilterra da una tale alleanza getterebbe il continente nella confusione e nel disordine, ecciterebbe il partito d'azione di tutta Europa, farebbe vacillare le monarchie rette a libere istituzioni e potrebbe per ultimo anche condurci ad una guerra generale, della quale non si possono mai abbastanza prevedere le conseguenze. Fino ad ora, se gli sforzi diplomatici delle tre potenze nulla o ben poco ottennero dalla Russia in favore della Polonia, essi cooperarono almeno non poco a cementare l'alleanza tra la Francia, Austria ed Inghilterra. Ogni passo fatto unitamente dalle tre potenze rende tale alleanza più facile e spontanea e la miglior risposta a coloro che biasimano le note collettive, si è di far loro osservare che ove esse non abbiano pure avuto alcun effetto sulla Russia avranno almeno unite le tre potenze in uno scopo comune. Abbandonare ora un'opra già cominciata sarebbe lo stesso che voler arrecare una grande umiliazione all'Inghilterra ed incalcolabili disastri all'Europa tutta.

I polacchi non trovando più nè simpatie nè aiuti nei governi di Europa, sarebbero costretti loro malgrado a far lega comune col partito rivoluzionario europeo e riuscirebbero quando che sia a fondare la loro indipendenza sotto i più infausti auspici. Soltanto coloro, che a fondo conoscono il carattere dell'insurrezione del 1863, in confronto di quella del 1831, possono con ragione apprezzare l'importanza di questo nuovo elemento, che all'indipendenza polacca de' di nostri introdussero le classi medie, che eccitarono l'attuale rivolta, che ne diressero i principii e riuscirono quasi ad ottenere il trionfo per l'addietro negato alle armi polacche. Per quanto la Polonia potrà mai essere per l'avvenire schiacciata, essa saprà rivolgere a suo vantaggio una forza latente che fino ad ora le era rimasta sconosciuta e che rimirà a tutte le forze rivoluzionarie d'Europa, ove non possa conseguire quei giusti diritti che ora reclama. Affine d'impedire un avvenimento tanto fatale le tre potenze strinsero una forte alleanza nella ferma speranza che sarà molto più favorevole alla pace ed alla prosperità dell'Europa un governo costituito sopra stabi'i fondamenta e saldi principii anzichè un governo sovversivo e rivoluzionario. Ma affinchè le tre potenze possano ottenere buoni e soddisfacenti risultati dalla loro politica, esse debbono procacciargli la simpatia e l'appoggio dei loro popoli e di tutta Europa. In Austria siamo ben lieti di vedere dall'indirizzo preso a tale riguardo dal Reichsrath, che il governo non teme gli difetterà il cordiale aiuto della nazione in una politica che gli darebbe in Europa quella importanza alla quale con buon diritto esso aspira. In Francia non si ebbe mai a dubitare delle simpatie del popolo per la Polonia, ed in Inghilterra, se noi esitiamo, si è forse perchè non abbiamo ancor ben compreso come si possa ridonare la libertà alla Polonia senza muover guerra alla Russia. E si è appunto perchè la Russia è in questo momento impotente ad aggredire, che noi potremmo rigenerare la Polonia senza muover guerra alla Russia. Con una flotta sulle acque del mar Nero che le intercetti quella via, essa non potrebbe attaccare che la Persia o la Turchia asiatica. Essa non potrebbe invadere l'Austria, non avendo alcuna base d'operazione nella Polonia propriamente detta o nelle provincie polacche. Tutta la sua frontiera essendo in rivoluzione ed essendo tutto il suo esercito occupato a soffocarla, essa non avrebbe truppe da inviare alla guerra quando pure trovasse al fine un campo di battaglia. Dipende quindi interamente dal nostro beneplacito il muover guerra alla Russia, ove vi fossimo costretti dal cattivo esito degli sforzi della nostra diplomazia.

IL RE DI GRECIA

Una lettera, in data 25 giugno, al *Morning Post* del 29, fa una tetra pittura della situazione attuale del re di Grecia:

Il nuovo re, essa dice, rimarrà a Corfù finchè saranno superate le difficoltà insorte riguardo al reale palazzo di Atene. Questo palazzo fu fatto costruire dal re Ottone, che v'investì una parte dei suoi beni. Grandi somme si devono ancor pagare ai fabbricatori che si oppongono a che esso venga abitato finchè i loro reclami non siano soddisfatti. Quest'è puramente un pretesto, non essendo molto probabile che il re abbia i mezzi di comperare il palazzo. In realtà, rimpetto ai partiti che qui si agitano ed agli intrighi di Bulgaris, si vede troppo chiaro, che la Grecia vuole guadagnare terreno per vedere qual piega prenderanno le cose. L'Albania è agitata; la partenza del console francese da Janina (Epiro) per Scutari, affine d'occuparvi il posto del morto suo collega, lascia quel distretto in preda a quegli intrighi e a que' moti insurrezionari, che la presenza del rappresentante francese avea potuto per l'innanzi impedire.

GUERRA DEL MESSICO

Si legge nella *France* del 30 giugno:

Abbiamo ricevuti dispacci particolari dal Messico in data del 1° giugno. A quella data, la situazione sanitaria alla Vera-Cruz era soddisfacente. Il contrammiraglio Bosse, comandante della divisione navale francese, aveva prese le necessarie disposizioni per far trasportare alla Martinica, dove dovevano essere internati, gli ufficiali messicani fatti prigionieri.

Questi ufficiali erano in numero di circa 1500.

Puebla era perfettamente tranquilla. Gli abitanti avevano ripresi i loro affari, ed il generale Forey aveva ricevute numerose adesioni dalle città circostanti.

Si legge nel *Corriere degli Stati Uniti*:

Informazioni sicure confermano l'evasione d'Ortega, di parecchi altri generali, e di circa 500 ufficiali.

Avendo i francesi ricusato di metterli in libertà *su parola*, i prigionieri erano stati trasferiti ad Orizaba. Là si erano impegnati sul loro onore a non uscire dalla città.

Avendo in questo modo ottenuta la facoltà d'andare e venire per le città, Ortega, La Llave, Mendoza e cinque o sei de' loro compagni hanno presa la fuga. Parecchie centinaia di ufficiali subalterni li hanno seguiti.

Interno

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 1 LUGLIO

Presidenza CASSINIS

La tornata è aperta alle ore 1 25 min. pomerid. con la lettura del verbale della seduta di ieri, che viene approvato senza opposizione.

MEDICI deputato nuovo eletto presta giuramento.

Si comunica un omaggio.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge concernente una imposta sulla ricchezza mobile.

MANCINI dichiara che per mandato del suo ufficio propone la questione pregiudiziale e subordinatamente la sospensiva. Un altro membro della Commissione appoggiò le sue osservazioni in seno alla Commissione medesima. Rende omaggio alla profondità della discussione avvenuta in seno alla ripetuta Commissione.

L'oratore fa procedere due dichiarazioni, la prima delle quali è ch'egli riconosce la necessità di apportare alle finanze dello stato un aumento di rendita, per cui egli non è avverso che al modo, che è arbitrario, ingiusto ed incostituzionale, di danno finanziario e di pericoli politici pieno. Per cui egli non vuole se non che il sistema d'imposta venga meglio studiato. La seconda dichiarazione è questa che l'imposta sulla ricchezza mobile presuppone l'abolizione delle molliformi imposte esistenti sulla medesima. Egli è partigiano di una imposta unica ed uniforme sulla ricchezza mobile; ma quella proposta non è tale.

L'oratore espone il sistema seguito dalla Commissione, incominciando dal concetto informatore del progetto, ch'egli reputa intrinsecamente erroneo, mentre riuscirebbe impotente ogni tentativo di sua parziale emendazione. I criterii scelti dalla Commissione hanno creato risultati inattendibili. Le conseguenze di questo stato di cose si è che il progetto della Commissione è anche incostituzionale, perchè manca della proporzionalità, secondo la quale lo statuto vuole che i singoli cittadini abbiano da contribuire alle imposte.

Quanto alle conseguenze economiche domanda se sia prudente di rinunciare a 16 milioni di esazione certa, per aspirare al doppio, ma di più che incerta esazione. Si aumentino queste imposte speciali, si introducano in miti proporzioni dove non vi sono, e così si raggiunga la richiesta somma dei 30 milioni.

La Commissione non propone l'introduzione di queste imposte che per due anni; ma tutti sanno dove vanno a finire codeste promesse, che pel fatto stesso è difficile di togliere, non avendo altro da sostituirvi.

Finalmente, circa agli inconvenienti politici, questa legge susciterà confronti ed invidie, reclami e discordie.

Nel progetto ministeriale l'odiosità del riparto era lasciata al governo; nel progetto della Commissione codesta odiosità è riversata sul Parlamento.

D'altra parte, perchè parlare di Piemonte, di Lombardia, di Toscana, ecc. a proposito di un'imposta, mentre queste vecchie distinzioni sono sparite?

Per ultimo è impossibile che giustamente si possano imporre ugualmente quelle provincie e quei comuni dove la minore sicurezza pubblica paralizza il movimento degli affari.

L'oratore censura alcune altre speciali misure abbracciate dalla Commissione, ed osservando che in seno della medesima altri tre membri si chiarirono del suo avviso, conchiude che sino a quando non divenga conciliabile coi principii di giustizia e con gli interessi del paese la introduzione d'una imposta unica, generale ed uniforme sulla ricchezza mobile, per ora si mantengano le molteplici imposte esistenti, dove esistono, riformandole ed anche, ove è d'uopo, aumentandole, e nelle provincie che attualmente pagassero assai meno di tasse su codesti elementi di ricchezza, si introducessero pure fin da ora con apposita legge alcune nuove tasse speciali, nella misura consentita dalle loro condizioni, come per esempio sulle pensioni, sugli stipendi, sui capitali fruttiferi o produttivi di soddisfacimento di piaceri di lusso, e sopra altre specie peculiari di reddito, in modo però che queste tasse colpissero non già la massa intera della popolazione, ma soltanto particolari classi abbienti e meno bisognose, e certe specie di reddito di facile e sicuro accertamento, e più atte a sopportare immediatamente la nuova gravezza. Può essere soltanto dopo alcuni anni giusta ed economicamente ragionevole la adozione di una legge, la quale, abolite le varie specie di tasse indirette, sostituisse ad essa un'imposta generale ed unica sulle rendite, dietro la sola norma giusta e conforme ai principii, quella cioè della sua quotità proporzionale al reddito di ciascuno dei contribuenti verificato con idonei metodi dalla legge determinati.

ROCCO CAMERATA-SCOVAZZO, deputato nuovo eletto presta giuramento.

DE CESARE crede di poter presentare un temperamento che soddisfi le contrarie vedute. Se la Commissione acconsentisse a sopprimere alcuni dei suoi articoli ed accettarne degli altri in sostituzione, di questo stesso progetto potrebbe venire discusso. Egli invierà al banco della presidenza la sua proposta.

La seduta è sospesa per alcuni minuti.

Cinque deputati iscritti sono assenti o rinunciano alla parola.

MINERVINI. Non crede che in Italia sia possibile una unificazione d'imposta, sia predinle, sia mobiliare, e lo deduce dalle diverse condizioni economiche, morali e materiali della sua popolazione.

BROGLIO. Desidera che nella discussione di questa legge si abbandonassero certe generalità. Nessuno può contestare la difficoltà che c'è a tassare qualunque parte della ricchezza mobile. Secondo lui, non si possono immaginare che tre sistemi. Quello dell'on. Mancini, quello proporzionale alla rendita, e il terzo per contingenti. Quanto al primo, che è quello delle tasse molteplici, sostiene che nelle condizioni dell'Italia, in tanta discrepanza di antecedenti, in tanta mancanza di dati statistici su cui fu gettata la rete dai governi dispotici, è assolutamente impossibile l'attuarlo a tutte le provincie del regno. L'on. Mancini citava lo statuto senza riflettere che quello che più lo offende si è appunto il sistema delle tasse molteplici. Inoltre questo sistema ha esigenze sue particolari. Conviene distinguere la popolazione in categorie. È naturale che tutti aspirino ad essere annoverati in quelle che pagano meno. Per ovviare a questa inclinazione la legge ha dovuto determinare il numero di quelli che devono appartenere a tale od a tal altra categoria. Cosa volete, sistema più arbitrario di questo? Io comprendo che anche questo si possa rendere tollerabile col tempo. Ma come fare ad introdurlo dove manca ogni elemento di una meno ingiusta graduazione. Conchiude col dichiarare la sua attuazione impossibile. Non resta che l'imposta sulla rendita. Se c'è un'imposta che in teoria aspiri alla proporzionalità è questa. In pratica la cosa è diversa, cioè è sommamente difficile. Ma il tempo scemerà gli ostacoli, non resta quindi che trattare la gran quistione del contingente. Io ho sempre opinato pel sistema della quotità. Io convengo nella verità del fatto, che per esso gli uomini onesti pagano per coloro che sono di mala fede. È un inconveniente inevitabile. Tuttavolta se fosse possibile ri

durre tutte le tasse a quest'unica, i vantaggi sarebbero immensi.

In Inghilterra un tassatore per ogni parocchia fa l'elenco dei contribuenti, di cui accetta le dichiarazioni controllandole sopra informazioni sue particolari. Dietro queste egli aumenta, se crede, la tassazione. Il contribuente può appellarsi ad una Commissione composta di contribuenti, dinanzi alla quale egli deve portare le prove del suo asserto.

C'è inoltre una terza giurisdizione per coloro che desiderano sottrarre la cognizione dei loro affari ai propri vicini. Quest'ultima giurisdizione risiede a Londra per tutto l'impero britannico.

Io propendo per questo sistema ad onta di tutte le sue difficoltà. È un sistema virile e moralizzatore. È impossibile che, senza incorrere nel disprezzo generale, si possa mentire alla lunga sulla propria rendita. Presso noi per un certo tempo era quasi una gloria il deludere la legge sotto i governi dispotici. Altra cosa deve essere sotto un regime libero. Diventerebbe un delitto, come il furto, la sottrazione di un centesimo all'erario nazionale. Le popolazioni devono essere persuase delle necessità del tesoro cagionate dalla guerra dell'indipendenza, e non da alimentazioni di domini stranieri. Queste necessità derivano dalle strade e dalle scuole che si sono fondate, e le quali sono destinate a rendere il cento per uno in vantaggi materiali e morali. Se così non avesse ad essere, come si potrebbe giustificare che i paesi più civili sono quelli che pagano di più.

Il nostro popolo lo comprenderà, ed approverà governo e Parlamento che ebbero il coraggio di imporgli questa tassa.

Io non faccio opposizione al principio della Commissione, quantunque non corrisponda pienamente ai miei convincimenti scientifici.

Tanto più non mi oppongo perchè la Commissione non pretende di aver scoperto l'ottimo.

Trovatemi qualche cosa di meglio da sostituire al progetto della Commissione, ma con urgenza tanta, quanta è quella dei bisogni dell'erario.

Mi riassumo pertanto, dicendo che data la necessità in cui versiamo, la via a seguirsi è quella sola proposta dalla Commissione. Dei due contingenti proposti da essa, forse il più particolare, quello per provincie sarà modificabile. Ciò si tratterà all'articolo relativo. (*Bene*)

BALLANTI Concorda coi preopinanti nella necessità di questa imposta, ma non trova sufficienti i dati statistici che possediamo per giustificare i risultati sui quali si fondò la Commissione. Sulla questione principale dice che la tassa più semplice è appunto quella sui redditi, la decima. Ma per essere giusta questa dev'essere appunto così proporzionale.

Tesse la storia dell'*income-tax* osservando fra le altre cose che gl'inglesi amano, anche a costo di pagare codesto gusto che in ultima analisi è un tornaconto, amplificare le loro dichiarazioni, e comunemente dichiarano una rendita superiore alla reale.

L'Italia, dove si vive meno di credito personale, le cose probabilmente succederanno all'opposto, per cui non crede che la dichiarazione sia un sistema moralizzatore.

L'oratore parla ancora a lungo, ma il nesso delle sue idee ci sfugge non arrivandoci troppo distintamente le sue parole dal posto ove ci troviamo collocati, rispetto a lui, finchè, attesa l'ora tarda, il compimento del suo discorso è rimandato a domani.

La seduta è levata alle ore 5 3/4.

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 1° luglio contiene:

1° Un decreto in data del 31 maggio, il quale stabilisce alcune norme per gli atti degli uscieri dei consigli di prefettura e di quelli delle sezioni del Contenzioso amministrativo delle gran Corti dei conti nelle provincie napolitane e siciliane.

2° Un decreto in data del 14 giugno che dà facoltà al ministero della guerra di occupare temporariamente, per uso militare, il convento di San Francesco in Pisa.

3° Un elenco d'assegni concessi ai danneggiati per causa di libertà dal soppresso governo delle Due Sicilie.

Scioglimento di guardie nazionali e di municipi. — Con decreti del 28 giugno scorso, la guardia nazionale del comune di Spinetoli (Ascoli) fu sciolta perchè la maggior parte di quegli ufficiali e graduati nominati colla forza dell'intrigo appartengono al partito clericale, riducendo così la milizia a completa disorganizzazione.

Fu sciolta la guardia nazionale della frazione di Gombola, comune di Polinago (Modena), perchè, dietro le mene di due ufficiali dimissionari, era ridotta a perfetta anarchia. Gli ufficiali, dopo essersi rifiutati di prestare il prescritto giuramento, rinscirono ad impedire la riunione dei militi fissata per l'elezione di nuovi ufficiali, ed a farli protestare contro qualunque nomina che non cadesse sopra i due dimissionari.

Quella di Castelnuovo Bocca d'Adda (Milano) fu sciolta pel niun accordo esistente fra il capitano comandante ed i suoi dipendenti. I graduati si resero dimissionarii, calcolando il comandante non atto al disimpegno della sua carica, attesa la sua età avanzata oltre a 60 anni. Invitato a dare anch'egli le sue dimissioni per procedere a nuove elezioni, vi si rifiutò ricisamente.

La guardia nazionale di Pianovo (Bologna) fu sciolta pel nessun servizio da essa prestato e ciò per aver nel suo seno molti individui privi dei requisiti dalla legge richiesti.

Fu sciolto il Consiglio comunale di S. Giovanni (provincia di Girgenti) per l'inattività mostrata dal 10 marzo p. p. in poi e per essere tornati vani tutti i mezzi adoperati dal prefetto per migliorare l'andamento di quella amministrazione.

Il Consiglio comunale di S. Giovanni Lipioni (Chieti) fu sciolto perchè gli uomini che lo componevano trascurarono finora ogni loro dovere, opponendo una invincibile resistenza passiva alle più energiche e ripetute sollecitazioni.

Necrologia. — Il cav. Giacomo Botta, tipografo della Camera de'deputati, recavasi questa mattina, 1°, alla locanda Castagnone per far colazione, quando assalito da colpo apopletico, rimase freddo cadavere.

L'arte tipografica perde in lui uno de'più intelligenti cultori. Il Botta era uomo operoso e probo; dalle sue officine uscirono libri stampati con molta accuratezza e buon gusto. Egli oltrepassava i settant'anni.

Monumento nazionale. Alcuni patrioti milanesi si sono associati per promuovere una sottoscrizione nazionale onde erigere a Legnano un monumento degno di ricordare la memoria di quella gloriosa battaglia che forma una delle più belle pagine della storia d'Italia.

Vendette clericali. Il *Corriere Mercantile* reca in data di Genova 30 giugno:

L'arcivescovo di Spoleto, mons. Arnaldi, fu arrestato, come tutti sanno, dopo avere fatto quanto stava in lui per combattere la causa nazionale colle armi abusate dal suo spirituale ministero. Quello che forse pochi sanno, è la vendetta o rappresaglia dell'arresto del focoso monsignore, fatta dai due suoi fratelli preti, proprietarii e direttori d'un collegio-convitto in cui si preparano alunni ad entrare nel collegio di marina. Fra questi alunni era un figlio del prefetto di Spoleto, Tanari. I reverendi espulsero il fanciullo dal loro collegio in odio del padre e della misura da lui ordinata, e non tralasciarono di far conoscere che questo era il motivo dell'espulsione.

Ciò avveniva or sono pochi giorni.

Ingenuità viennese. La *Corrispondenza Scharf* di Vienna del 29 ci dà questa importantissima notizia:

Il signor Thiers è stato presente ad una seduta della Camera dei deputati dove il discorso pronunziato dal ministro Di Schmerling parve interessarlo in altissimo grado, *quantunque non intenda il tedesco!!*

CRONACA TORINESE

Gli elettori del secondo collegio di questa città sono convocati pel giorno di domenica 5 corrente onde procedere all'elezione del deputato. In caso di ballottaggio gli elettori si riuniranno nel successivo giovedì.

Alle adunanze degli elettori sono destinati i seguenti locali:

Sez. I. Dal n. 1 al 400, sala al 1° piano nel palazzo municipale;

Sez. II. Dal n. 401 al 700, sala nel locale dello stato maggiore della guardia nazionale, casa della Città, via Bellezia n. 4, scala a sinistra, piano 2°;

Sez. III. Dal n. 701 al 1000, sala nel locale delle scuole femminili di Dora, in via Bellezia n. 13, piano terreno;

Sez. IV. Dal n. 1001 al fine, grand'aula del collegio notarile, nel palazzo della Corte d'appello.

Oggi è finito il processo degli Ignorantelli. Dei tre arrestati, Arcadio, Serafino e Vilberto, il primo riconosciuto reo di corruzione e di offesa al pudore, è stato condannato a 5 anni di reclusione, gli altri due, sebbene ritenuti rei di offesa al pudore, pure siccome quei fatti erano avvenuti in luogo privato, e d'altronde mancando la querela delle parti offese, così il tribunale ha dichiarato non farsi luogo a procedimento contro gl'inquisiti. Dei rei contumaci, il Théoger è stato condannato a 15 anni, un altro a 9 ed il terzo a 7 anni.

Notizie Politiche

DIREZIONE GENERALE
DEL DEBITO PUBBLICO

Sarà provveduto quanto prima con estratti di ruolo suppletorii alle domande di pagamento delle rate semestrali delle rendite del Consolidato 5 per 0/0 che sono state presentate dopo il 1 aprile ultimo scorso.

Parecchie Compagnie di strade ferrate italiane debbono tener assemblea generale per deliberare intorno alla loro fusione e riunione, in seguito alle nuove convenzioni, mercè le quali la grande rete delle strade ferrate italiane verrebbe ripartita in soli quattro gruppi.

La Compagnia della strada ferrata centrale toscana che deve fondersi colle livornesi, colle romane e colle maremmane, ha differita sino al 2 settembre prossimo l'assemblea generale che doveva aver luogo il 15 corrente, e ciò in seguito a richiesta di molti azionisti, sopratutto dell'estero.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi. 29 giugno.

Credo che il *Mémorial diplomatique* s'inganni nel supporre che la Russia sia per respingere la proposta d'una conferenza e chieda che le trattative si restringano alle relazioni dei diplomatici accreditati a Pietroburgo col principe Gorciakoff. Come vi ho già detto nei circoli diplomatici che ricevono informazioni dirette da Pietroburgo si è convinti che la Russia proporrà un congresso che debba estendere la propria azione alle altre questioni diplomatiche, oppure una conferenza *ad hoc* composta dei rappresentanti delle cinque grandi potenze, più un rappresentante della causa polacca. E siccome mi pare certo che l'Austria negherebbe la propria adesione alla convocazione d'un congresso europeo, si prevede che sarà invece convocata una conferenza.

Solamente si persiste a credere che la Russia chiederà che le altre potenze deleghino i loro poteri alla Francia, la quale col concorso dei rappresentanti del comitato nazionale della Polonia tratterà direttamente col gabinetto di Pietroburgo. Se l'Inghilterra respingerà questa combinazione le si chiederà se si impegni a prender parte alla guerra contro la Russia, nel caso in cui questa ricusasse d'accettare le proposte fatte dalle tre potenze. Malgrado il gran numero di profezie in favore d'una prossima guerra colla Russia, io persisto nel credere ch'essa non si farà.

La modificazione ministeriale continua ad essere interpretata in modo favorevole alla libertà, e la lettera dell'imperatore non è tale da nuocere a questa interpretazione. Tuttavia, nessuno si pasce di speranze troppo grandi. Senza la completa libertà della stampa nessuno degli altri tentativi nel senso liberale offre sufficienti guarentigie e la libertà della stampa è quello fra i progressi che gli uomini, i quali stanno presso al capo dello stato, temono maggiormente.

Le relazioni del governo col clero non muteranno e la voce, secondo la quale Baroche rinunzierebbe al processo dei vescovi dinnanzi al consiglio di stato, merita conferma.

La questione di Roma rimarrà del pari nello *statu quo*. L'imperatore chiede l'allontanamento di Francesco II da Roma, ma ha di nuovo assicurato il papa di tutte le sue simpatie, promettendogli la continuazione della sua protezione. Non è punto il potere temporale che ispira tanta tenerezza al capo dello stato, ma la regola di condotta adottata dal governo imperiale in questa quistione si rannoda ad un sistema politico d'un ordine affatto diverso. Solamente dopo la soluzione della questione polacca e degli affari d'America, ci sarà dato di conoscere chiaramente le intenzioni dell'imperatore Napoleone III. Il gabinetto italiano comprenderà dal suo canto tutto ciò che gli conviene di fare per affrettare quel momento aspettato con tanta impazienza da tutti coloro che amano l'Italia.

Si dice che il cardinale Grassellini, il quale è uno dei candidati alla tiara, sia venuto a Parigi per assicurarsi il favore della Francia. Così il conte di Montebello come il principe di La Tour d'Auvergne fanno grandi elogi di questo principe della chiesa. Ieri il signor Drouyn de Lhuys ha dato un gran pranzo in suo onore.

Il signor Billault darà un gran pranzo nel ministero di stato ai suoi colleghi, i quali lo considerano in qualche modo come il presidente del gabinetto. Ed infatti, in assenza dell'imperatore, presiederà egli il consiglio dei ministri.

Si è trattato di pubblicare il *Moniteur* la sera, ma la maggior parte dei ministri si è opposta a questa innovazione, ed il signor Baudet ha dovuto deferire questa questione al consiglio di ministri.

Dal 1° settembre in poi è libero il numero dei pristinai in Parigi od è soppresso l'obbligo di depositare una cauzione od una riserva di farina per tre mesi. Queste disposizioni saranno surrogate da un controllo sufficiente per assicurare l'onestà nella vendita e la salubrità del pane posto in commercio. Saranno pure sottoposti a revisione i regolamenti relativi alla cassa delle panatterie.

Domani conosceremo i particolari relativi alla presa di Puebla.

Il signor di Metternich si dimostra assai dolente a cagione delle proteste fatte nel *Reichsrath* austriaco in favore del mantenimento degli attuali confini dell'impero. Se si dovesse prestar fede a questo diplomatico, il suo governo non indietreggerebbe dinnanzi al sacrifizio della Galizia. Ma io credo che s'inganni. Gl'ungheresi pensano meno che mai ad inviare il loro rappresentante al *Reichsrath* e non è neppur certo che vogliano inviarveli i transilvani.

Siamo informati, dice la *Patrie*, che il principe Ferdinando di Danimarca, erede della corona, zio del re, in età d'anni 70, è morto improvvisamente questa mattina alle ore 9.

Il principe Cristiano, padre del giovine re di Grecia, diventa erede diretto.

Si legge nella *France* del 30 giugno:

Si assicura che la risposta della Russia alle note delle tre potenze, non sarà conosciuta a Parigi che fra sette od otto giorni.

Si legge nella *Corrispondenza Scharf* del 29:

Il duca di Modena è di ritorno dal suo viaggio in Ungheria.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Parigi, 1. Il *Moniteur* reca un decreto col quale viene fissata una esposizione universale a Parigi pel 1867.

Londra, 30 giugno. Russell e Layard affermano che la Francia non fece all'Inghilterra alcuna proposta diretta a far cessare le ostilità in America.

Roebuck sviluppa una mozione in favore del riconoscimento degli stati del Sud.

Berlino, 30. La *Gazzetta della Croce* dice che l'imperatore d'Austria andrà giovedì a Carlsbad.

Londra, 1. Camera dei comuni. Gladstone combatte la mozione di Roebuk circa il riconoscimento degli stati del Sud; dichiara che il governo inglese vuole seguire una politica di neutralità, benchè non creda possibile il ristabilimento dell'Unione.

Il *Times*, il *Morning Post* e il *Da ly News* si pronunziano contro la mozione di Roebuk.

Londra, 1. Il *Morning Post* ed altri giornali esprimono la loro indignazione per le crudeltà che commettono i russi e le paragonano a quelle commesse da Gengis-khan e dai drusi.

Parigi, 1. A Nantes ieri un incendio distrusse 15 case, fra cui alcuni grandi stabilimenti industriali nella *via Chateaubriand* e sul *Quai de Versailles*. Alcuni feriti; perdite enormi.

Il *Pays* e la *France* smentiscono le voci di armamenti.

Dispacci di Lemberg e Cracovia annunziano nuovi successi dei polacchi.

Lemberg, 1. Wysocki con 1,400 uomini di fanteria e 100 di cavalleria, proveniente dalla Gallizia, ha passato ieri la frontiera russa e occupò Radzivillow. Simultaneamente un altro distaccamento d'insorti passò la frontiera presso Podkanien invadendo il territorio russo.

Cracovia, 1. Dallo *Czas*. Presso Podborg e Trzebnica ebbe luogo un sanguinoso combattimento, nel quale il colonnello russo Czongery sarebbe rimasto ferito.

Il risultato del combattimento non è peranco constatato.

Nuova York, 20 giugno. La notizia dell'invasione dei separatisti nella Pensilvania fu esagerata; essa era destinata a mascherare un movimento su Washington.

Il gen. Lee che marcia con tre colonne contro Hooker trovavasi martedì a Thoroughfare, 40 miglia all'ovest di Washington.

L'assedio di Wicksbourg continua favorevolmente pei federali.

Alessandria, 27. È scoppiata una rivoluzione nel Madagascar. Il re Radama fu assassinato; la di lui vedova venne proclamata regina.

I trattati cogli stati europei furono sospesi. La libertà di coscienza è mantenuta. Una nuova costituzione venne redatta dall'antico partito Hova. Timori di guerra civile.

Parigi, 1 luglio.

Notizie di Borsa

	giugno 30	*luglio* 1
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	68 35	68 50
Id. id. . . 4 1/2 0/0	96 95	96 85
Consolidati inglesi . 3 0/0	92 1/4	92 1/4
Id. id. (*fine luglio*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	73 15	73 10
Id. id. (*chius. in cont.*)	73 20	— —
Id. id. (*fine corrente*)	73 20	73 —
Prestito italiano	74 30	74 20
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1176	1160
Id. Str. ferr. Vittorio-Eman.	415	410
Id. id. Lomb.-Venete	568	567
Id. id. Austriache	460	458
Id. id. Romane . .	431	430
Obblig. id. id. . .	255	250 **
Azioni Credito mob. spagn.	717	712

* *Fine mese* — ** *Coupon staccato.*

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO
1 *luglio* 1863

	Contratti in cont.	*in liquidazione*
FONDI PUBBLICI		
Consolidato 5 0/0 G. p. d. B.	— —	73 65 31 lugl.
» » Matt. .	71 —	71 25 id.
FONDI PRIVATI		
Banca nazionale Matt. .	— —	1885 id.
Cassa sconto . Matt. .	290 50	— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI
BOLLETTINO OFFICIALE.
30 giugno.

Consolidati 5 per 0/0, in contanti	73 80
id. 3 per 0/0, in contanti . .	42 —

AI PADRI DI FAMIGLIA

che si preoccupano di lasciare, dopo la loro morte, un'esistenza agiata alle loro vedove e ai loro figli, noi raccomandiamo caldamente di studiare le combinazioni che presentano le ASSICURAZIONI SULLA VITA. Troveranno in esse il modo più utile e più efficace d'impiegare le loro economie.

Possono rivolgersi alla **Compagnia inglese THE GRESHAM,** domandando schiarimenti e prospetti che vengono distribuiti *gratis* tanto alla sede della Succursale Italiana in Torino, via Lagrange n. 7, quanto alle sue Agenzie nelle diverse città del regno.

*Presso la segreteria dell'ufficio dell'*Opinione *sono a rimettersi varii giornali tedeschi, francesi e spagnuoli*

COMPAGNIE DES CHEMINS DE FER
DE LA LIGNE D'ITALIE
(par le Simplon)

Messieurs les actionnaires sont prévenus qu'aux termes de l'article 11 des Statuts, modifié par la convention de Berne des 9 février, 10 mai 1862, il est fait aux porteurs d'actions non libérées appel d'une somme de 50 francs par actions.

Le payement de ces 50 francs devra être effectué dans le courant d'un mois à partir de ce jour, délai passé lequel les numéros des actions en retard seront publiés, et lesdites actions vendues à la Bourse de Paris, conformement aux Statuts, pour le compte et aux risques et périls des retardataires.

Le payement pourra être fait, savoir:
à Paris, au siège de l'Administration centrale, rue Laffitte, 28;
à Orléans, chez M. C. Lefebvre, banquier, rue Royale, 54;
à Nancy, chez M.rs Lenglet et C., banquiers;
à Genève, chez M.rs Ph. Roget et Fils, banquiers;
à Turin, chez M.r Charles De Fernex, banquier.

Messieurs les actionnaires qui desireraient se libérer entièrement, sont prévenus qu'à la date du 1.er juillet prochain ils auraient à verser:

1° Pour une action ancienne libérée de 100 francs une somme totale de 120 fr. 40 c., compensation faite des intérêts;

2° Pour une action ancienne libérée de 150 fr. une somme totale de 62 fr. 74 c., compensation faite des intérêts;

3° Pour une action libérée de 200 francs une somme totale de 10 fr. 10 c., compensation faite des intérêts.

Paris, le 27 juin 1863.

Le Directeur de la Compagnie
(signé) PIARRON DE MONDESIR.

TROMBE IDRAULICHE CONTRO GL'INCENDI
SECCHIE, TUBI E ACCESSORI.
Torino, via Cavour, num. 9, da C. ROUTIN.

PERLES D'ETHER
DU D.r CLERTAN

PERLE D'ETERE del D.r *Clertan*

Questo nuovo mezzo di amministrar l'*Etere* è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'*Etere* direttamente nello stomaco senza che si volatizzi, le **Perle** agiscono con una grande efficacia contro l'*emicrania*, i *crampi di stomaco*, gli *spasimi* e tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo fr. **3 50**. — Un'istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta.

Unico deposito a Parigi, *rue Caumartin*, 45.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n.° 5 — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Vercesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna* Verati; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

MALATTIE SEGRETE
GUARITE PRONTAMENTE E RADICALMENTE DAL
VINO DI SALSAPARILLA E DAI BOLI D'ARMENIA
DEL DOTTORE **CH. ALBERT** DI PARIGI

Medico della facoltà di Parigi, professore di Medicina, di Farmacia e di Botanica, ex farmacista degli Ospedali di Parigi, onorato di varie medaglie e ricompense nazionali, ecc.

Il **VINO** si rinomato del D.r **Ch. ALBERT** è ordinato dai più celebri medici come il **Depurativo** per eccellenza, onde guarire le **Malattie segrete** le più inveterate, le **Ulceri**, **Erpeti**, **Scrofole**, **Bitorzoli** e tutte le impurità del sangue e degli umori.

I **BOLI** del D.r **Ch. ALBERT** guariscono con una prontezza ed una sicurezza sorprendente le **Gonoree** anche le più *antiche* e le più *ribelli*. Essi hanno la stessa efficacia presso le donne per la guarigione dei **Fiori Bianchi** e dei **Pallidi Colori**.

La **Cura** del Dottor **CH. ALBERT**, elevata all'altezza dei progressi della scienza, è del tutto esente dei pericoli che trae seco l'uso del mercurio; poco costosa, facile da farsi tanto in *segreto*, quanto in *viaggio*, senza alcun disturbo per il malato, può seguirsi collo stesso successo in tutti i paesi, e sotto tutti i climi; la sua superiorità ed efficacia sono giustificate da *trent'anni* di un successo non interrotto. (*Vedere le istruzioni che si trovano presso i depositari.*)

CONSULTI E CURA PER CORRISPONDENZA.

DEPOSITO generale a Parigi, rue Montorgueil, 19

E presso le migliori farmacie di Francia e dell' Estero.

Agente commissionario in Trieste, G. SERRAVALLO, farmacista.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, Riva Palazzi, Migliavacca; *Novara*, Caccia; *Firenze*, Pieri; *Livorno* e *Pisa*, PERTOUX, e nelle principali farmacie d'Italia.

PREZZO: del *Vino* L. **3** e dei *Boli* L. **5 50**.

RÉGLISSE SANGUINÈDE
PETTORALE e DIGESTIVA raccomandata dai più celebri pratici per la cura della tosse, dell'asma, dei catarri e di altre affezioni di petto. È pure indicata nelle coliche, diarree, mali di stomaco e cattive digestioni. Deposito a Parigi presso LEPERCHE fils, farm., rue Ste-Croix de la Bretonnerie, 34.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis. Prezzo fr. 1 20 la scatola.

CIOCCOLATTIERE FRANCESI
di varie dimensioni da Fr. **3, 4, 5, 6** e **7**.

Strumento utilissimo in qualunque famiglia, mediante il quale anche la persona la più inesperta può preparare in pochi minuti il cioccolatto, bastando per ottenerlo di adattarvi il fuoco, la macchina funziona da sè.

Deposito in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, 5

ALLOGGIO E MOBILI
bellissimi
da rimettere per causa di partenza.

Dirigersi al Negozio di paste, via delle Rosine, 1.

CASA CENTRALE
DI
FOTOGRAFIA
Fabbrica speciale di prodotti e apparecchi
A. BRIOIS, 4, *rue de la Douane*, *Paris*.

GOTTA E REUMATISMI
Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi in *Torino* da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, e nelle principali farmacie d'Italia.

ELISIRE ANTIGOTTOSO
di ***BRIEUGNE***

Questo **Elisire** fa svanire in poche ore i più acuti dolori della *gotta*, ed è il solo ed unico rimedio sino adesso conosciuto per la guarigione radicale e guarentita di quel terribile morbo, e senza inconvenienti nel suo uso. I certificati dei primi medici e di numerose persone dei due emisferi guarite provano il suo valore. Esso è il frutto di esperimenti sopra l'autore stesso, antica vittima della gotta, e guarito da molti anni. Prezzo 10 fr.

Il sig. Brieugne è anche l'autore del **Balsamo tropicale antireumatico**, che egli impiegava prima con successo in frizioni nella gotta, ma che trovò più infallibile nei reumatismi d'ogni genere; in questi i suoi effetti sono sicuri, e chi lo impiega guarisce. Prezzo 8 fr.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Denegri, Lertora; *Brescia*, Gregori; *Novara*, Caccia, ed in tutte le principali farmacie.

LIQUORE EMOSTATICO PRAVAZ
al percloruro di ferro puro, neutro, inalterabile. Questo eccellente medicamento è in oggi riconosciuto da tutto il corpo medico europeo come il più potente mezzo per arrestare istantaneamente le perdite del sangue in tutte le emorragie si esterne che interne, in seguito a *ferite*, *punture*, *tagli*, *morsicature*, *flusso di sangue dal naso*, *vomiti di sangue*, *emorragie uterine*, *rotture di varici*, ecc., ecc.

Questo rimedio sovrano, che si conserva indefinitamente, è indispensabile a tutte le persone che abitano la campagna e sono lontane dal soccorso immediato della medicina. — Esso deve essere il *vade mecum* inseparabile del medico delle campagne.

Il Liquore emostatico Pravaz si vende in boccette collocate in un astuccio di stagno e accompagnate da un'istruzione indicante il modo di adoperarlo.

Prezzo della boccetta: **6** *franchi*.

Vendesi: *Torino*, Depanis, Bonzani, e presso i principali farmacisti delle città d'Italia.

CIOCCOLATO JODICO
del Dott. **SPINTZ**

Questo preparato superiore all'Olio di fegato di merluzzo per curare tutte le affezioni cutanee, come erpeti, tumori, piaghe, cancri, scrofole, sifilide, e tisi. Farmacie Ceresole, via S. Maurizio; Taricco, piazza S. Carlo; Cerutti, via Po; Depanis, via Nuova; Genova, Bruzza; Milano, Biraghi-Ravizza, corso Vittorio Emanuele. Scatole con prospettus. Fr. 5.

POLVERE DI RUBINO artificiale, per far tagliare i rasoi e gli strumenti di chirurgia; per pulire e dare il lucido agli oggetti d'oro, di argento, d'ottone, di acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc., ed in generale a tutti i metalli più duri ed alle pietre preziose. — L. **1 50** il flacon. Torino, Agenzia D. MONDO, via dello Spedale, n. 5.

CERTOSA DI PESIO
presso CUNEO (Piemonte) distante 4 ore da Torino
STABILIMENTO IDROPATICO
E VILLA DELIZIOSA

condotto dai signori MAUREL e CRESP, sotto la direzione medica del signor dottor P. Bottero, allievo del R. Collegio Carlo Alberto, ed *allievo capo dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni* di Torino.

Apertura il 1° giugno 1863.

L'Amministrazione ha eseguito nello stabilimento tutte le migliorazioni richieste pel conforto dei viaggiatori, ed un'eccellente orchestra torinese trovasi pure a disposizione dell'Amministrazione.

Prezzi discretissimi.

CASSA DI SCONTO IN TORINO
via Santa Teresa, casa Pallavicino Mossi, N. 11.

Essendo insufficiente il numero delle azioni depositate per l'adunanza generale straordinaria fissata per il 9 corrente, la medesima è riconvocata per il giorno 16 di questo mese, alle ore 2 pomeridiane per i seguenti oggetti:

1° Comunicazione del Decreto Reale di approvazione delle deliberazioni dell'adunanza precedente.

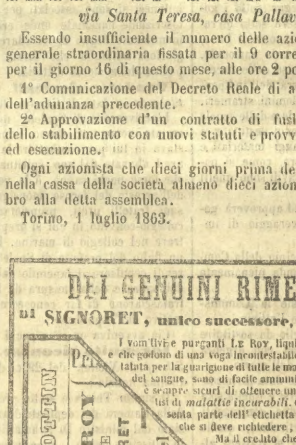
2° Approvazione d'un contratto di fusione e relativa trasformazione e dello stabilimento con nuovi statuti e provvedimenti per darvi compimento ed esecuzione.

Ogni azionista che dieci giorni prima del detto giorno avrà depositato nella cassa della società almeno dieci azioni, potrà intervenire qual membro alla detta assemblea.

Torino, 1 luglio 1863.

LA DIREZIONE

DEI GENUINI RIMEDII LE ROY.
DI SIGNORET, **unico successore, rue de Seine, 51, PARIS.**



I vomitivi e purganti LE ROY, liquidi o in pillole, tanto conosciuti da tutti e che godono di una voga incontestabile, in quasi all'efficacia ben constatata per la guarigione di tutte le malattie, mentre sono il miglior depurativo del sangue, sono di facile amministrazione, e perseverando nella cura si è sempre sicuri di ottenere una guarigione radicale, a meno che trattisi di *malattie incurabili*. Ogni bottiglia di cui qui contro si rappresenta parte dell'etichetta è sempre accompagnata da un'istruzione che si deve richiedere, la quale indica il metodo da seguirsi.

Ma il credito che gode questo prezioso medicamento ha tentato un gran numero di falsificatori, i quali sotto il nome di **Le Roy**, vendono un'infinità di preparazioni spesso nocive; per conseguenza si dovrà esigere dei **vero Le Roy** la cui etichetta come contro, porta la mia signatura unita a quella di LE ROY ed è impressa su fondo arabescato in giallo, e nell'impasto steso della carta il mio nome **Signoret**. Per accertarsi di questo bisogna staccare la Etichetta, in oltre ogni bottiglia porta a traverso del turacciolo una fascia col timbro DEL GOVERNO FRANCESE. Tutte quelle che non fossero contraddistinte dai predetti segni sono da rifiutarsi

Agente Commissionario in **Torino**, **D. MONDO**, via dell'ospedale, n.° 5. In **Napoli**, stessa Casa, strada Toledo, n.° 205. Vendita al minuto in **Torino** dai farmacisti **Bonzani** e **Depanis**, e dai principali farmacisti delle altre città d'Italia.

Contro invio al dottore SIGNORET di valori per 200 fr. almeno a pochi giorni *di data accettabile* in Parigi, si spedisce alle migliori condizioni.

Signoret

Dottor Medico e Farmacista, unico successore di LE ROY, rue de Seine, 51, Paris.

Farmacia **TARICCO** *già* **BARBIE** — *Piazza* **San Carlo** *Torino*

PREPARATI BISMUTO MAGNESIACI digestivi, antinervosi, in pastiglie, dolveri e cioccolato, efficacissimi per guarire radicalmente le affezioni spasmodiche del ventricolo, nausee e mal di capo, ecc. L. **2** la scatola.

BOMBONI *al Balsamo Copaive, Ratania e Ferro*, d'un successo esperimentato in tutti i casi di blenorragie si recenti che inveterate.

Prezzo della scatola L. **3** e **4**.

SPECIALITÀ DE-BERNARDINI (Effetti garantiti)

L'INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA
guarisce radicalmente in uno o due giorni le **BLENORRAGIE INCIPIENTI ED INVETERATE, GOCCETTE, FIORI BIANCHI**, senza causare il minimo inconveniente al fisico, e senza l'uso di medicamenti interni, e preserva dagli effetti del **CONTAGIO**. — L. it. **6** l'astuccio con siringa e l'istruzione, e L. **5** l'astuccio con la boccetta soltanto. — Deposito generale a Genova alla farmacia *Bruzza*, Piazza Nuova. Succursale a Torino: *Ceresole*, via Barbaroux. Parziali: *Depanis*, *Taricco già Barbié*, e nelle principali farmacie d'Italia ed Inghilterra.

DECALCOMANIA DUPUY
inventore brevettato s. g. d. g. (*Passage du Désir*, 3, *Paris*).

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio di vernici, di oggetti in legno di Spa e di disegni stampati in colore per decorare da sè in sull'istante ogni genere di oggetti in legno, porcellana, alabastro, avorio, latta verniciata, rame, seta, tela, ecc. Scatola completa coll'istruzione fr. **6**.

I Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

AGENZIA D. MONDO
Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PROFUMERIE FRANCESI ED INGLESI -- OGGETTI DA TOELETTA
GENERI DI LUSSO E DI FANTASIA.
Assortimento di articoli in gomma e in caoutchouch -- Calze per varici, ecc.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.